

## IGNIS ARDENS

### S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 3  
Anno CIV  
MAGGIO - GIUGNO 2008

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:  
Italia € 20  
sul c.c.p. n°13438312  
Estero (via aerea) € 35

Redazione - Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:  
Giovanni Bordin

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso n°106  
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"  
di Berno Primo  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

## SOMMARIO

PREPARIAMOCI A CELEBRARE I 150 ANNI DALLA  
CONSACRAZIONE SACERDOTALE DI DON GIUSEPPE SARTO PAG. 3

### CONOSCERE PIO X

150 ANNI DELLA CONSACRAZIONE SACERDOTALE  
DI DON GIUSEPPE SARTO - S. PIO X PAG. 4

I SIGNIFICATI DELL'ANNIVERSARIO  
DELLA CONSACRAZIONE SACERDOTALE DI S. PIO X PAG. 7

IL CARD. RONCALLI HA CELEBRATO IL CENTENARIO  
DELLA CONSACRAZIONE SACERDOTALE DI S. PIO X PAG. 8

IL QUARESIMALISTA DI DON GIUSEPPE SARTO PAG. 9

LA FEMMINISTA CHE PIACEVA A S. PIO X PAG. 10

DISCORSO DEL CARD. SARTO  
PER IL CENTENARIO DI CONGREGAZIONE CAVANIS PAG. 11

MOLTE PARROCCHIE RICORDANO  
I 50 ANNI DI ISTITUZIONE PAG. 16

S. PIO X È STATO DEVOTO ALLA MADONNA DI LOURDES PAG. 16

### CRONACA PARROCCHIALE

BREVE STORIA DELLE GROTTA DI LOURDES DI RIESE PAG. 17

1 GIUGNO: FESTA DELLA DEDICAZIONE  
DELLA CHIESA PARROCCHIALE PAG. 18

2 GIUGNO: ANNIVERSARIO  
DELLA NASCITA DI S. PIO X PAG. 18

MAGGIO 2008 PAG. 19

RIESE: UNA PELLEGRINA ESEMPLARE ED ECCEZIONALE PAG. 20

ANCHE QUEST'ANNO SOLENNE LA PRIMA COMUNIONE PAG. 22

60 ANNI DI CONSACRAZIONE DI SUOR VIRGINIA PAG. 23

BENEDIZIONI E GRAZIE PAG. 24

PIO X ONORATO E RICORDATO DAI FIGLI DI DON ORIONE PAG. 25

ALCUNE CRONACHE TRA I NOSTRI RIESINI NEL MONDO PAG. 25

IN RICORDO DI... PAG. 27

VITA PARROCCHIALE PAG. 27

## PREPARIAMOCI A CELEBRARE I 150 ANNI DALLA CONSACRAZIONE SACERDOTALE DI DON GIUSEPPE SARTO

*MONS. GIOVANNI BORDIN*

Mentre viene stampato questo numero di Ignis, l'estate è esplosa, il quale ci porta tante date importanti della vita di S. Pio X, che noi intendiamo ricordare.

Innanzitutto la festa liturgica, il 21 agosto; l'anniversario della sua Santa morte avvenuta il 20 agosto 1914; il 4 agosto è l'anniversario della sua elezione a Pontefice e l'anniversario della sua Enciclica *Haerent animo*, che lo stesso Pio X ha scritto per ricordare e celebrare nel 1908 le sue nozze d'oro sacerdotali.

Nei due numeri precedenti di Ignis di questo 2008 abbiamo soprattutto ricordato i 150 anni delle apparizioni della Madonna a Lourdes. Ma sono 150 anni anche che Giuseppe Sarto è diventato sacerdote, il 18 settembre 1858.

Mentre parleremo nel prossimo numero delle sua importante Enciclica sul sacerdozio, in questo intendiamo illustrare la data delle sua Consacrazione Sacerdotale. È avvenuta il 18 settembre 1858 - 150 anni fa dunque. I nostri fedeli lettori troveranno copiose notizie a questo riguardo. Con don Giuseppe Sarto sono stati consacrati altri 19 sacerdoti che si erano preparati nel seminario diocesano di Treviso. Il Vescovo di allora ha pensato bene di consacrare insieme anche don Giuseppe Sarto, che aveva studiato per i motivi a noi noti, nel seminario di Padova. Già allora però don Giuseppe aveva le idee chiare su come doveva essere il sacerdote. Il professor Romanato ha trovato negli archivi un discorso che il chierico Sarto, prima ancora di diventare sacerdote, fece nel seminario di Padova, illustrando la figura episcopale del Beato Barbarigo, illustre Vescovo padovano, in fama di santità, e modello di vita santa sacerdotale.

Pio X venne consacrato sacerdote nel Duomo di Castelfranco Veneto. Tale comunità parrocchiale si sente in festa con noi per i 150 anni di questa ordinazione sacerdotale. Un articolo ricorderà i rapporti che Pio X ha avuto con loro castellani.

Già nel 1958 è stata molto solenne la celebrazione

del centenario, con la presenza del Cardinal Roncalli, allora Patriarca di Venezia, e dopo qualche mese elevato alla cattedra di S. Pietro, col nome di Papa Giovanni XXIII.

Vengono riportati ampi tratti del discorso che tenne in quella occasione, ai sacerdoti di tutto il Veneto, accorsi per la celebrazione.

Un articolo presenta la stima che Pio X ebbe per il Carmelitano Padre Lorenzo Calzavara di Istrana, avendolo incaricato di predicare il quaresimale che lui non poté tenere, perchè dovette andare a Treviso, chiamato dal Vescovo; e più tardi - già Papa - inviandolo in diverse .

Con Pio X iniziano anche Le Settimane Sociali dei Cattolici Italiani che ebbero molta importanza e successo negli anni. Pio X però ritenne che non dovessero essere solo degli uomini: il ruolo della donna nella Chiesa e nella società era ancora piuttosto modesto. Lui promosse Elena da Persico, una nobile donna cristiana e dotta, a partecipare a tale importante attività.

Uno scrittore cattolico Giorgio Campanini, ne ha parlato nel quotidiano cattolico *l'Avvenire*. Lo riportiamo perchè ancora una volta scopriamo quanto aperto fosse Pio X e innovatore come lo fu allora nella Chiesa.

Abbiamo trovato un magnifico discorso che il Cardinal Sarto fece ai Cavanis a Venezia nel centenario - 1902 - della loro istituzione. Svolsse riflessioni e osservazioni che sono anche oggi valide per la formazione dei nostri giovani.

Nella cronaca della parrocchia ci sono alcune interessanti notizie. In particolare segnalo l'articolo della maestra Giustina Bottio su Armida Barelli, la fondatrice delle gioventù femminili di Aziona Cattolica e con Padre Gemelli dell'Università Cattolica di Milano, che nel 1935 visitò Riese e incontrò le giovani iscritte di Riese e di altre parrocchie della nostra diocesi.

Interessante una fotografia che la riproduce in mezzo a loro, e il volto di tante donne allora giovani, ma anche oggi riconoscibili.

## RICORDIAMO E CELEBRIAMO I 150 ANNI DELLA CONSACRAZIONE SACERDOTALE DI DON GIUSEPPE SARTO – S. PIO X

*MONS. GIOVANNI BORDIN*

Sabato 7 giugno nel tempio di S. Nicolò a Treviso, il nostro vescovo Mons. Andrea Bruno Mazzocato ha annunciato all'assemblea dei sacerdoti e delegati raccolti per l'ultimo discernimento sul programma pastorale, che domenica 7 settembre 2008 p.v., a Castelfranco Duomo, il Card. Angelo Scola - patriarca di Venezia - presiederà la solenne commemorazione per la diocesi di Treviso dell'anniversario della consacrazione sacerdotale di Don Giuseppe Sarto, avvenuta 150 anni fa.

Infatti Giuseppe Sarto dopo gli studi teologici compiuti nel Seminario di Padova, con la borsa di studio offerta tramite il Card. Jacopo Monico, di Riese, e patriarca di Venezia, è stato consacrato sacerdote con alcuni altri diaconi che avevano studiato nel Seminario di Treviso, a Castelfranco Veneto, Duomo.

Era il 18 settembre 1858 - 150 anni fa!

Credo che sia importante che noi tutti abbiamo a conoscere come si sono svolti quegli avvenimenti, per poterli ricordare e se vorremo partecipare alle varie commemorazioni programmate dalla diocesi, dalla parrocchia del Duomo di Castelfranco e dalla parrocchia di Riese.

Sono andato a rivedere la pagina che Mons. Angelo Marchesa ha scritto nel suo volume "Pio X", che come sappiamo, è stato riveduto dallo stesso Papa.

Il vescovo di Treviso di allora, il beato Giovanni Antonio Farina, ha avuto la gioia, quell'anno, di consacrare un bel gruppo di giovani sacerdoti, tra i quali don Giuseppe Sarto di Riese.

Per gli uomini egli era uno dei sacerdoti; per il Signore è stato uno che diventò Vescovo, Papa e santo!

Ci si sforzerà di fare una degna commemorazione, festeggiando tale anniversario. È un dovere di gratitudine al Signore da parte della parrocchia dove è nato, battezzato ed è stato educato alla fede, è un doveroso omaggio al grande concittadino.

Ma S. Pio X è anche una gloria della diocesi di Treviso, in particolare di Tombolo dove lui è stato per nove anni cappellano, e di Salzano, per altri nove anni parroco.

Ha avuto inoltre un grande ruolo nei servizi diocesani che i vescovi di allora gli hanno chiesto: cancelliere vescovile, padre spirituale dei chierici del Seminario vescovile, canonico della Cattedrale di Treviso.

Il Marchesan riferisce i nomi dei sacerdoti che sono stati consacrati insieme: Pietro Boer di S. Donà di Piave; Ferdinando Bordignon di Castelfranco; Giovanni Bragagnolo di S. Andrea oltre il Muson; Pacifico Brazzalotto di Brusaporco (oggi Castelminio); Tomaso Breda di Spresiano; Girolamo Ceccato di Venezia; Pietro Cima di Montebelluna; Girolamo Grespan di Albaredo; Giuseppe Feltrin di Venegazzù; Luigi Gabrieli di Carbonera; Carlo Moretti di Ciano del Montello; Giuseppe Mosca di Mestre (allora faceva parte della Diocesi di Treviso); Luigi Prosdoci di Possagno; Valentino Tasca di Pagnano; Angelo Tron di Cornuda; Giacomo Valentini di Campigo; Ferdinando De Zen di Maser; Pasquale Zussa di Arcade; Idisoro di S. Pietro, al secolo Pietro de Vicò, carmelitano scalzo.



Don Giuseppe Sarto, prete novello

19 sacerdoti, dunque, con alcuni diaconi e suddiaconi.

È stata davvero una grande e bella ordinazione!

Anche se alcuni sono morti presto, prima cioè che il Sarto diventasse Papa.

A questi è da aggiungere Luigi Bailo, illustre professore del Seminario di Treviso, uomo coltissimo, professore di latino e greco, fondatore del Museo trevigiano, ordinato qualche mese prima nello stesso anno.

## IL GIORNO DELL'ORDINAZIONE

Scrivono il Marchesan:

*“Il 18 settembre era una giornata un po' nebulosa; a Treviso la mattina aveva piovuto qualche poco; il resto però fu semisereno.*

*Quante volte il nostro Giuseppe aveva fatto*

*quella strada a piedi, e talora anche scalzo, per non accrescere le spese della famiglia, sotto il sole di luglio, sotto la neve, sotto la pioggia, sotto le bufere invernali, o tutto pieno di polvere, o tutto inzaccherato di fango!*

*Eppure il pensiero di questa giornata, che ormai era giunta, ma che allora era tanto lontana lontana, misteriosa quasi perduta, smarrita in una nebbia d'oro, che si confondeva con un orizzonte senza confini, ed a cui Giuseppe guardava trepidante, angosciato, come a meta continua sì, difficile sì, ma non impossibile a raggiungerci, questo caro pensiero, scrive il Marchesan, gli sollevava attutire i dolori, gli accresceva l'amore allo studio, e nell'adempimento quotidiano del proprio dovere, dimenticava, con una contentezza indefinibile, anche il caldo, anche il freddo dell'incostante stagione”.*

*“Il giorno era giunto, - continua il Marchesan - ed era giunto come un premio carissimo e tanto desiderato dopo tante fatiche. La giornata era calma, tranquilla; il cavallo della Contessa Gradenigo, messo a disposizione, portò don Giuseppe a Castelfranco, perché il 17 settembre era tornato a casa.*

*In verità quella via gli era parsa mai tanto lunga come quella mattina, neppure quando era costretto farla a piedi.*

*La prima vista delle brune torri e delle mura di Castelfranco, coperte d'edera del vecchio castello, gli fece ad un tratto sussultare il cuore; trepido s'agitò; ma si calmò poi presto al lieto pensiero: oggi finalmente sarò sacerdote!”* Erano presenti alla sua ordinazione la mamma Margherita Sanson con tutti i suoi figli e tanta gente da Riese.

*Al suo arrivo a Castelfranco trovò già in parte giunti e in parte giungevano allora dai loro paesi natali, i colleghi di ordinazione del Seminario di Treviso.*

*“Don Giuseppe Sarto aveva compiuto da tre mesi i 23 anni, uno in meno dell'età prevista per diventare prete, per cui aveva dovuto chiedere una speciale dispensa alla S. Sede”.*

## QUAL'ERA L'IDEALE DI SACERDOZIO CHE EGLI AVEVA?

Il prof. Gianpaolo Romanato, che ha scritto anch'egli un'opera su Pio X (*Vita di papa Sarto*), in alcune pennellate risponde a questa domanda.

*"Era tradizione del Seminario patavino che il discorso annuale in ricordo del fondatore Beato G. Barbarigo, fosse tenuto da uno studente teologo, davanti a tutta la scuola riunita. Nel 1857, l'anno prima dell'ordinazione quindi, prescelto per questo incarico, fu proprio il Sarto.*

*Si conserva il testo di tale discorso.*

Se prescindiamo dai canoni oratori del tempo con cui è rivestito il discorso, il concetto che compare nelle sue parole è chiarissimo: come lo fu Barbarigo, così deve essere il prete.

*"Dev'essere tutto per tutti; deve vivere immerso nelle "cose di Dio"; combattere "le nascenti passioni" e trionfarne; non esaltarsi davanti ai successi né deprimersi nelle sconfitte; spenderli totalmente dove maggiori sono i bisogni; rifiutare "gli agi" e gioire non delle gioie proprie, ma di quelle del "suo gregge"; rallegrarsi "se pertinaci lo tormentano le febbri, se lo dimenticano i familiari, se la fama gli tolgono rabbiosamente; se alla vita stessa poste gli vengono insidie; deve rifiutare il denaro a se stesso, ma non al prossimo, ed essere pronto a cedere del proprio.*

*Di questa assoluta generosità, continuò a dire il Sarto, parlino "i granai aperti agli indigenti, le vergini proverette fornite di dote, ed in sicuro stato locate, gli istituti pii, i quotidiani sussidi dispensati ai poverelli, le bisognose famiglie di vitto, di denaro, di vesti dalla sapiente di lui (del prete) carità provvedute".*

*E inoltre il sacerdote non deve essere allettato né dal successo, né dalla gloria della carriera. Gli eventuali onori devono servire solo "a beneficio degli uomini e a gloria di Dio".*

*"Vorrei, concluse rivolto ai colleghi di studio, che "fra i pericoli di questo secolo di incertezza*

1858 - 2008 150° Consacrazione sacerdotale



*di questa vita" formulassimo la ferma risoluzione e il proposito inalterato "di non venire mai meno all'esempio e all'insegnamento del Barbarigo".*

## LA PRIMA MESSA A RIESE

*"Il 19 settembre - scrive ancora il Marchesan - terza domenica del mese, e sacra alla Vergine Addolorata, nella chiesa parrocchiale di Riese, assistito dal parroco don Pamio, nella comune esultanza dei parenti, degli amici del paese tutto, che guardava a quella festa da tanto tempo aspettata, come ad una festa di famiglia, Don Giuseppe cantò la sua prima Messa.*

*In quello stesso giorno, veniva inaugurato e benedetto un modesto tabernacolo che Pio X, da Papa, ha voluto restaurato a sue spese e dedicato alla Vergine Immacolata".*

Ora rimane una semplice colonna al centro del paese, con in capo una statua marmorea di Maria.

Don Bepi è entrato nell'azione sacerdotale senza mai dimenticare la propria vita spirituale interiore.

Ha raggiunto la grande meta, che fu per lui un punto di partenza.

Pio X dirà nell'Enciclica scritta ai sacerdoti per le sue nozze d'oro sacerdotali: *"Siamo stati accolti nel sacerdozio non per condurre una vita comoda, ma per lavorare e lavorare molto, poichè questo è il nostro dovere, perchè sacerdozio e lavoro sono due termini equivalenti, perchè è gloria morire lavorando o per il lavoro".*

## I SIGNIFICATI DELL'ANNIVERSARIO DELLA CONSACRAZIONE SACERDOTALE DI S. PIO X A CASTELFRANCO VENETO

*Ho trovato in una pubblicazione che la parrocchia del Duomo di Castelfranco Veneto ha fatto, l'articolo che desidero far conoscere anche a tutti i nostri lettori.*

### “I 150 ANNI DELL'ORDINAZIONE SACERDOTALE DEL PAPA S. PIO X (1858-2008) RICHIAMANO A NOI CASTELLANI MOLTE COSE SIGNIFICATIVE”



“I 150 anni dell'ordinazione sacerdotale del Papa S. Pio X (1858 - 2008) richiamano a noi castellani molte cose significative”.

Anzitutto l'avvenimento importante: il 18 settembre 1858, il giovane chierico Giuseppe Sarto nativo di Riese Pio X veniva consacrato sacerdote nel duomo di Castelfranco dall'allora vescovo di Treviso Antonio Farina, ora anch'egli beato. Questo ci richiama alla memoria gli stretti e ricchi rapporti che il Sarto coltivò con Castelfranco durante tutta la vita, da ragazzo a pontefice, tanto da considerarla “la sua città”. Il succedersi poi dei giubilei di quell'avvenimento (i 50 e i 100 anni) e la memoria del Santo Pontefice, hanno segnato un intensificarsi di visite e di relazioni con Castelfranco da parte di Papi, di Patriarchi veneziani e dei Vescovi trevigiani. Nel 1908 Papa Pio X, in ricordo della sua ordinazione sacerdotale, elevò il Duomo a titolo di Chiesa Abbaziale e volle il suo arciprete Abate e Protonatorio Apostolico, anche in considerazione dei rapporti di amicizia e di riconoscenza che nutriva verso mons. Luigi Camavitto, allora parroco. Nel 1958 il Patriarca di Venezia Angelo Roncalli venne due volte a Castelfranco: il 29 giugno per ordinare i sacerdoti della diocesi di Treviso e il 18 settembre per celebrare il centenario dell'ordinazione sacerdotale di S.

Pio X. Venti giorni dopo sarebbe stato eletto Papa col nome di Giovanni XXIII: i castellani furono ricevuti in udienza da lui insieme con i rappresentanti della diocesi di Treviso e i preti da lui ordina-



ti. Nel 1985, ricorrendo i 150 anni dalla nascita di Giuseppe Sarto, Giovanni Paolo II venne in terra trevigiana “sulle orme di S. Pio X”: sostò a Riese, sorvolò in elicottero la nostra città, accolse i castellani sia a Riese che a Treviso. Un legame forte di fede fu stretto nel ricordo di S. Pio X anche con i Patriarchi di Venezia. Nel 2004 il Patriarca Ce' venne a Castelfranco per le celebrazioni diocesane del 50° della santificazione del Papa Sarto e del 90° della sua morte.

Anche con i Vescovi di Treviso i rapporti sono sempre stati di particolare affezione, nella convinta fede cattolica; così i presbiteri nel ministero pastorale sempre hanno fatto riferimento all'esempio e all'insegnamento del santo Papa di Riese. Infine, in quest'anno anniversario altri appuntamenti importanti ci attendono, ancora in dimensione diocesana con la partecipazione del Patriarca di Venezia. Domenica 7 settembre il Card. Angelo Scola verrà a celebrare nel Duomo di Castelfranco, presiedendo la celebrazione eucaristica. Sarà il momento, ha scritto il Vescovo Mons. A. R. Mazzocato, in cui tutta la diocesi onorerà S. Pio X.

## IL CARD. RONCALLI HA CELEBRATO IL CENTENARIO DELLA CONSACRAZIONE SACERDOTALE DI S. PIO X

Per celebrare solennemente il 150° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di S. Pio X verranno certamente invitati illustri Prelati e personaggi importanti.

Nel 1958, per ricordare il centenario, venne fra noi il Card. Angelo Giuseppe Roncalli, allora Patriarca di Venezia, divenuto poi Papa Giovanni XXIII e ora venerato come Beato.

Egli, nella sua rievocazione letta in latino all'assemblea dell'Episcopato e del Clero triveneto, paragonò Pio X ad Abramo.

Leggiamo qualche tratto del testo tradotto in italiano: "Abramo uscì, per comando di Dio, dalla regione di Ur in Caldea: dalla sua tribù, dalla sua parentela, ma ne conservò, ne fece conoscere e ne perpetuò il nome e il ricordo nei secoli. Così uscì da Riese, modesto villaggio

della Marca Trevigiana il figlio di Giambattista Sarto e Margherita Sanson, da una famiglia povera di risorse materiali, ma fecondissima di prole sana e robusta e di ricchezze spirituali.

Fu visto salire giorno per giorno, anno per anno, la sacra montagna di Dio: e, arrivato sulla cima senza affanno e da parte sua senza fatica come se una interna virtù lo sorreggesse, giunto in faccia all'Eterno la luce divina lo avvolse e, riapparso nel 1903, al cospetto del mondo, ecco il suo volto risplendere di quel lume celeste che la fede in Cristo vivifica.

A ragione noi lo veneriamo sempre più nei nostri



Ricordo del Centenario

GINESTA FASSINA FAVERO

templi veneti poichè giorno per giorno veniamo scoprendo in Pio X le ricchezze misteriose di natura e di grazia che superano di gran lunga l'aspetto singolare di quella "humanitas" personale e caratteristica sua, che colpì la fantasia popolare, ma minaccia di rimpicciolire la figura di Lui, volta a volta salutato come "Il curato di campagna", oppure "Il Papa tutto religioso" dove il complimento sembra limitare i confini della sua testimonianza e del suo genio divinatore.

Ciò che colpisce in questo uomo è la chiarezza del disegno di generare ricapitolazione in Cristo, che Egli concepì fin dai primordi del suo ministero a Tombolo e a Salzano da poter dire che Egli parlò, scrisse e visse sempre nella stessa atmosfera spirituale ed apostolica e che le linee del suo pontificato, si intravedono

già nei primi vent'anni di sacerdozio: si definiscono a Mantova e a Venezia e si completano dal 1903 al 1914 sul soglio di Pietro".

L'Eminentissimo Card. Roncalli, nel suo discorso chiamò Giuseppe Sarto anche "il piccolo Samuele".

Era dunque un predestinato?

Certo, nei disegni di Dio, ma Lui non lo sapeva. Però con la fede, con la speranza, con la preghiera, con l'esercizio delle virtù e facendo tesoro dei doni divini attivò in sè il disegno del Signore che lo chiamava a sublimi altezze.

## IL QUARESIMALISTA DI DON GIUSEPPE SARTO

G.F.F.

Il Parroco di Salzano, Don Giuseppe Sarto, in precedenza della quaresima del 1875, si era preparato tutti gli argomenti da trattare nelle domeniche del "quaresimale" quando, inaspettata gli giunse una lettera dal Vescovo con la quale veniva invitato, per qualche tempo, a prestare la sua opera nella cancelleria di Treviso. Forse il Presule, avendo intenzione di nominarlo cancelliere vescovile, voleva prima metterlo alla prova per accertarsi che ne fosse all'altezza. "Ai superiori bisogna obbedire" pensò Don Giuseppe "ma a chi affiderò il compito di predicare il quaresimale ai miei parrocchiani?". Dopo aver riflettuto molto gli venne l'ispirazione di rivolgersi a un certo Padre Lorenzo Calzavara.

Era questi un carmelitano scalzo, nato nel 1841, a Istrana, ridente paese sulla strada castellana che porta da Treviso a Castelfranco, da una famiglia di notabili. Di sei anni più giovane del Sarto, era entrato in noviziato prima che Don Giuseppe S. diventasse prete. Dopo aver lavorato per qualche tempo in una parrocchia diventò missionario apostolico, cioè predicatore popolare che girava per le campagne, di paese in paese e anche nelle città. Chi meglio di lui poteva sostituirlo durante la sua assenza? Convinto di ciò, gli scrisse chiedendogli di fare le sue veci a Salzano mentre lui era assente e, avuta dal frate una risposta d'accettazione un po' troppo entusiasta, il giorno delle Ceneri, 9 febbraio 1875, gli indirizzò questa lettera:

*"Egregio P. Lorenzo,*

*lodo la sua buona volontà e ringrazio il Signore che gli abbia dato un'anima così generosa al bene dei fratelli. Siccome peraltro il progetto potrebbe tornar pericoloso nell'attuazione, trattandosi di persone di dura cervice, quindi sarà buona cosa il procedere cum grano salis. Dei contadini la Dio mercè, toltone uno solo, non ho da lamentarmi, della classe degli artigiani quel qualcheduno è pericolosetto, dei pochi "siori" non ci curiam di loro, ma guarda e passa! In fondo alla pagina troverà scritti quello o quelli che potrà avvicinare colla debita prudenza. Per gli altri verrò a casa anch'io e allora ce la intenderemo. Un saluto e porto Affez. Oblig. Don Giuseppe".*



Padre Lorenzo

Il progetto a cui accennava con questo suo scritto era quello di convincere i pochi renitenti all'adempimento del progetto pasquale. A questo proposito appare curiosa la sommaria rassegna del paese, per classi, perchè si sa invece, da documenti e testimonianze che l'azione del Parroco Sarto fu improntata alla più larga umanità pastorale. Forse lo fece per facilitare il lavoro di Padre Lorenzo. Il buon frate s'impegnò con tanto zelo che la sua opera svolta a Salzano riuscì davvero fruttuosa.

Passarono gli anni. Mons. Sarto divenne Vescovo di Mantova, una diocesi che si trovava davvero in tristi condizioni. La sua preoccupazione fu subito quella di cercare i mezzi adatti per riaccendere la vita religiosa. Pensò, tra l'altro, a predicazioni straordinarie al popolo e, a questo punto, di ricordò di P. Lorenzo. Prese la penna e gli scrisse invitandolo a Mantova per una ventina di giorni. "Venga, abbia compassione di questo povero diavolo, le troverò due Parrocchie a modo in cui avrà largo campo il suo zelo. In Vescovado pane o polenta ne troverà sempre". Il Carmelitano scalzo accettò. Il genere delle sue predicazioni era tipicamente popolare, stava seduto a parlare, perchè la pesante mole lo accasciava e doveva interrompersi ogni tanto per l'asma. Faceva allora cantare ai fedeli versetti come questi: "Mio barbaro cuor, la morte tu desti a Gesù Salvator". Molta gente accorreva ad ascoltarlo e le sue parole semplici riuscivano a toccare i cuori. Risulta che egli tornò nella diocesi di Mantova anche altre volte, così che fra lui e il Vescovo si instaurò una certa amicizia che Pio X mantenne anche quando giunse il tempo della maggior ascesa. Una serie di biglietti d'ufficio consegnati a P. Lorenzo Calzavara per udienze private dal 1903 al 1912 documentano che Egli andò più volte in Vaticano. Le conversazioni fra i due s'immaginano distese e alla buona, animate dai rapporti sulle predicazioni dalle notizie dei comuni conoscenti, dal racconto di tanti aneddoti che avevano come protagonista il vivace frate. Ripartiva il Carmelitano per il Veneto carico di facoltà e benedizioni. L'ultima gli arrivò la festa dell'Assunta del 1913 a scortarlo per il Cielo.

## LA FEMMINISTA CHE PIACEVA A S. PIO X A 100 ANNI DALLA 1° SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI

GIORGIO CAMPANINI

A cento anni di distanza dalla prima Settimana sociale dei cattolici italiani vi è un "lato oscuro" ancora in larga misura da esplorare, quello della presenza femminile. Era in atto, ancora in quegli anni, un secondo non *expedit* (accanto a quello che precludeva ai cattolici l'accesso alla vita pubblica), quello che riguardava la partecipazione delle donne alla vita sociale e agli stessi più importanti incontri ecclesiali. Le parole di San Paolo sul necessario "silenzio" delle donne nella Chiesa - indebitamente trasferite dallo specifico contesto in cui erano state pronunziate - sembravano legittimare, anche alla luce della Scrittura, se non l'emarginazione delle donne, certo la sua collocazione nell'ambito limitato della casa o, al più, della beneficenza, dell'istruzione, dell'assistenzialismo. Proprio la settimana sociale di Pistoia - nonostante il "silenzio" al quale, allora, furono costrette le donne - doveva tuttavia segnare un punto di svolta, grazie al protagonismo di una delle più interessanti figure del movimento femminile cattolico, Elena da Persico (1869-1948). Essa sarebbe stata l'anno successivo, alla Settimana sociale di Brescia del settembre 1908, la prima relatrice donna alle Settimane sociali, essendole stato affidato un importante intervento su "La questione femminile in Italia e il compito che spetta oggi alla donna cattolica". La non ancora quarantenne contessina veronese aveva partecipato (senza poter prendere la parola) all'incontro di Pistoia, e su di esso aveva ampiamente riferito nella rivista da lei fondata, *L'azione muliebre*, una delle voci più significative del femminismo cattolico del primo Novecento. Aveva notato la limitata partecipazione femminile ai lavori e l'assenza di relatrici donne, domandandosi se questo relativo disinteresse per le questioni sociali non potesse essere il segnale di un'assenza dai problemi della società che la contessina veronese riteneva



Elena Da Persico

non più corrispondente alle necessità dei tempi. Alle tematiche sociali la Da Persico era stata del resto introdotta (e quasi costretta) dallo stesso Pio X, che ben la conosceva e l'apprezzava, allorché aveva suggerito a Giuseppe Toniolo di avvalersi, proprio per la preparazione della Settimana sociale di Pistoia, delle capacità e delle competenze dell'animatrice del movimento femminile cattolico. La stessa Da Persico, alcuni

anni più tardi, sarebbe diventata l'autrice de *La vita di Giuseppe Toniolo*, una delle prime biografie del patriarca del Movimento cattolico italiano. Partecipando insieme a Toniolo alla Settimana sociale di Pistoia, la Da Persico aveva ben compreso i limiti di un Movimento cattolico declinato solo al maschile e avrebbe fortemente sollecitato quel graduale inserimento nel movimento sociale cattolico di quello componente femminile che, soprattutto nella regione del nord, si sarebbe espresso con grande vivacità, anche nella successiva esperienza del Partito popolare, sino a quando l'avvento del fascismo (insieme ad un certo arretramento dalla stessa cultura ecclesiastica) non l'avrebbe di nuovo relegata nel privato. Gli scenari della società italiana, e quelli stessi delle Settimane sociali, sono profondamente mutati: anche alla Settimana sociale di Pisa non sono mancate le voci femminili; ma non è inopportuno, in prospettiva storica, riandare a figure, come quella di Elena Da Persico, che hanno svolto una funzione pionieristica per la promozione dell'impegno nella società. Come ha notato la maggiore biografa di Elena Da Persico, Dora Castenetto, un ruolo non marginale in questa rinnovata attenzione alla sfera della femminilità fu svolto proprio da quel Pio X solitamente presentato come un "conservatore" e che tale per molti aspetti, fu) ma che ebbe il merito di intuire le necessità di aprire spazi grandi alla donna nella Chiesa e nella società.

## DISCORSO DEL CARD. SARTO PER IL CENTENARIO DI CONGREGAZIONE CAVANIS

*Nel 1902 Giuseppe Sarto era patriarca di Venezia. In quell'anno si celebrava il centenario della istituzione della famiglia religiosa dei Cavanis, presenti anche oggi nella nostra diocesi nel Collegio di Possagno. La ricorrenza - 2 maggio 1902 - venne celebrata solennemente, e il Cardinale Sarto tenne un importante discorso sull'educazione dei giovani.*

*Riteniamo importante far conoscere ai nostri lettori quel discorso, fatto nello stile del tempo, ma chiaro anche per i nostri tempi.*

*I fondatori della Congregazione sono i servi di Dio Antonio e Marco Cavanis, che fondarono a Venezia Oratori e Scuole per la formazione cristiana dei giovani.*

**G.B.**

*"Qui suscepit unum parvulum in nomine meo, me suscipit".*

(Mt XVIII, 5)

*"Chi accoglie un fanciullo nel mio nome accoglie me."*

Se tante pietose istituzioni che da secoli remoti resero Venezia non meno chiara per glorioso dominio, che per molteplici opere di fede e di beneficenza: tutte queste istituzioni, che prevennero ed attuarono quei provvedimenti essenziali e quell'immenso patrimonio di soccorsi, di aiuti, di beni all'umanità sventurata non altronde ripetono la loro origine, che dalla cristiana carità eccitata dalla fede. La sola fede potè creare tutto che le rimane di grande di immortale nei suoi templi, nei suoi monumenti, nei suoi istituti. Essa sola accese i nostri avi, parlò potentemente ai loro cuori nell'eroico coraggio di tanti meravigliosi cittadini già saliti all'onore degli altari e gli Orseoli, i Sagredi, i Salomonii, i Giustiniani, i Barbarighi, gli Emiliani, che alimentarono e crebbero e resero perenne questo spirito di fede operoso e inesauribile.

Ma non tutte le grandezze delle quali ci parlano i gloriosi monumenti, Venezia non avrebbe recuperata la virtù dei primi suoi padri, se non avesse provveduto santamente alla cristiana educazione dei suoi figli: il solo mezzo atto a mantenere la fede, perchè combattono a vicenda fede e ignoranza e dove questa in gramigna, quella affatto estinta,

tant'è vero che per testimonianza del Profeta Osea: Poichè non c'è più la cognizione di Dio sulla terra, inondarono oggimai da per tutto la menzogna, la maldicenza, il ladrocinio e ogni altro male. E fu appunto per questo, che al principio del secondo passato, quando sconvolto ogni ordine di cose, e sparse dovunque certe massime sovvertitrici di ogni onesto e religioso principio, la povera gioventù era più che mai trascurata ed in procinto d'essere tratta in ogni momento in un precipizio, da cui non avrebbe potuto mai più riaversi, i Nobili fratelli Conti Cavanis a mantenere intatto il santo retaggio degli avi con esempio nuovo a Venezia istituirono gli Oratorii, nei quali con la cristiana istruzione e con salutari esortazioni non si ha altra mira che di sviluppare e di mantenere nel cuore specialmente dei giovani le più elette virtù. Che se dopo un secolo noi siamo testimoni del bene immenso operato dai due virtuosi fratelli, giusta è l'esultanza vostra, o degni figli di quei generosi, e doverosa è la nostra riconoscenza a quella Congregazione, che con gli Oratorii da prima e successivamente con le Scuole di Carità concepite e fomentate con indicibili stenti e sacrifici contribuirono mirabilmente a tener vivo a Venezia lo spirito della fede e il fuoco della carità. E poichè il Vescovo, che ha il dovere della predicazione deve in ogni circostanza far sentire una parola istruttiva ed edificante, nessun argomento

mi pare più conveniente per aiutare la vostra gratitudine che quello di accennare alla santità e all'utilità della pia Istituzione, per la quale soltanto potrà mantenersi grande Venezia innanzi a Dio e agli uomini.

Un giorno i discepoli appressandosi a Gesù gli dissero chi è mai il più grande nel regno dei cieli? E Gesù chiamando a sé un fanciullo lo pose in mezzo di essi; e disse: in verità vi dico, che se non vi convertirete e non diventerete come fanciulli non entrerete nel regno dei cieli. Chiunque pertanto si farà piccolo come questo fanciullo, quegli sarà il più grande nel regno dei cieli. E chiunque accoglierà nel nome mio un fanciullo come questo, accoglie me stesso". E prendendo in seguito un tono più austero: chi poi scandalizzerà alcuno di questi piccoli, che credono in me, meglio per lui sarebbe, che gli fosse appesa al collo una macina da mulino, e che fosse sommerso nel profondo del mare (Mt 18 1-6). È questa la lezione che da diciannove secoli ci propone la Chiesa, perchè dobbiamo apprezzare altamente la santità di un'opera, che è diretta al bene di chi occupa il primo posto nel regno dei cieli e rappresenta sulla terra per l'indole ingenua, docile e innocente la santità per essenza, che è Gesù Cristo medesimo: Qui susceperit unum parvulum talem in nomine meo me suscipit (Mt 18,5).

Ma il nostro divino Maestro non solo ci ha fatto apprezzare l'eccellenza di quest'opera, ma ha voluto anche insegnarci il modo con cui dobbiamo raggiungerla. Sentite cosa narra ancora il Vangelo. Gesù si trovava nella Galilea e dopo aver esposta al popolo la parabola del Fariseo e del Pubblicano, si era ritirato insieme con gli apostoli in una casa per prendere un po' di riposo. Ma ecco un'onda traboccante di padri e di mamme, che vogliono presentare a Gesù i loro figlioli, perchè imponga le mani sul capo e preghi. Ma i discepoli li sgridavano. E Gesù disse loro: lasciate in pace i piccoli, e non vogliate impedirli di venire a me, perchè di questi tali è il regno dei cieli; e stringendoli al seno e impo-



*Papa San Pio X*

nendo loro le mani li benediceva (Mc X, 16). E non contento di aver chinato una volta la sua testa adorabile per guardare in giro ad un giovane onde meglio amarlo, dopo averlo contemplato: Jesus autem intuitus eum dilexit eum (Mc X, 21); in un'altra occasione ebbe a dire: Guardatevi dal disprezzare alcuno di questi piccoli, perchè io vi fo sapere, che gli angeli nei cieli vedono perpetuamente il volto del Padre mio (Mt 18,10). Che cosa significano queste parole? Forse che tutti gli Angeli indistintamente non possono conciliare la gioia della visione beatifica con gli impegni da Dio loro demandati? Ma se tutti i prescelti al servizio dei loro fratelli sulla terra non cessano di essere innanzi a Colui, che a tutto è presente: di qual privilegio sono dunque favoriti di preferenza degli altri gli Angeli custodi dell'infanzia? Il vantaggio di questi spiriti fortunati è, che le loro funzioni esteriori in luogo di essere una diversione dalla loro occupazione essenziale di veder

Dio, raddoppia in qualche modo per loro la felicità della divina visione. Perché nel medesimo istante che contemplan Iddio faccia a faccia nel divino suo lume, essi lo ritrovano ancora nell'anima di questi piccoli, dove il loro viso si riflette come in uno specchio fedele. Deputati alla custodia degli adulti bene spesso gli Angeli sono costretti a vedere la corruzione più deplorabile: triste spettacolo che gli obbliga a ritirare i loro sguardi per fissarli nello splendore immacolato della divina bontà; laddove gli Angeli dei fanciulli dovunque portino lo sguardo hanno sempre dinanzi lo stesso Dio.

Che se a preferenza di qualunque altra classe di persone i fanciulli furono così prediletti dal Divin Redentore, ognuno ben vede quanto sia santa l'opera, che si dedica alla loro educazione. Perché è ben vero, che i fanciulli nella loro bontà e innocenza sono il sorriso di Dio, ma è altresì vero che portano il tesoro della grazia in vasi di creta, che figli di Adamo hanno il germe delle passioni e sono esposti a continui pericoli, perché sotto ogni erba si nasconde il serpente, in ogni fiore si trova il veleno, ed è micidiale perfino l'aria, che respiriamo; e quindi è necessario che queste amabili creature con quella contentezza colla quale si cibano del pane e si inebriano del vino, si delizino fin dai primi anni in quel cibo e in quella bevanda, che solamente la divina carità di Cristo poteva ammannire ai loro piccoli intelletti e ai loro mobili cuori: la cristiana educazione e l'istruzione religiosa. Ben so, che non pochi, che però si dicono sapienti, vorrebbero, che i giovani non si dedicassero alla religione se non quando saranno adulti, peggiori in questo degli stessi Pagani. Che li avrebbero cacciati dalle loro città come una pubblica peste, perché essi ammettevano fra i più importanti doveri quello di assuefare l'uomo fin dall'infanzia e rispettare gli Dei e a predicare le virtù. Ma noi invece faremo tesoro dei precetti dello Spirito Santo, che per bocca di Geremia: È buona cosa, dice, per l'uomo aver portato il giogo

del Signore fin dalla sua adolescenza (Sam III, 27). E nell'Ecclesiaste: Ricordati sempre del tuo Creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che arrivi il tempo della afflizione, e si appressino gli anni, dei quali dirai: Non vi ho alcun diletto (Eccl. XII, I). E finalmente Salomone: questa (egli dice parlando dell'eterna sapienza) io amai e ricercai dalla prima mia giovinezza, e procurai prendermela per isposa e divenni amatore di sua bellezza. Questa preferii ai regni e ai troni, e stimai un nulla tutti i tesori in paragone di lei. L'amai più che la sanità e la bellezza, e l'anteposi alla luce, perché lo splendore di lei mai si spegne. E vennero a me insieme con lei tutti i beni e infinita ricchezza per le sue mani (Sap. VII, VIII). Ma anche senza addurre gli oracoli dello Spirito Santo basterebbe quanto ci suggerisce la ragione e l'esperienza. L'uomo in qualunque età dipende dal suo Creatore. Innanzi alla legge del dovere, come non vi ha distinzione di classe, così non vi è differenza di età, ed il giovane con l'adulto e il vecchio hanno l'obbligo di conformarvi la vita. Che se in tutte le età deve l'uomo adorare Iddio, con quale pretesto si vorrebbe esimerlo dal consacrargli le primizie della vita, che sono le più innocenti e che maggiormente l'alletano? In quelli, che arrivano tardi la grazia potrà sanare le piaghe, ma rimangono sempre le cicatrici e i rimorsi del tempo spercato, laddove gli innocenti sono amabili agli occhi di Dio, che ripone in loro le sue delizie e le sue compiacenze.

Oltre a ciò è nella gioventù che si forma l'uomo. Il fanciullo è come un campo preparato a ricevere la semenza. Se vi getterete la semenza delle virtù coglierete buoni frutti; senza di essa, abbandonato a se stesso non darà che frutti di pianto. Perché l'uomo nasce quando nelle sue facoltà, il peccato originale ne ha oscurata l'intelligenza, ha depravato il cuore e svergogna talmente la volontà da renderla inclinevole più al male che al bene.

Deve quindi portarsi l'opera della riparazione, perché altrimenti lasciato libero lo sfogo



*Educare con amore di padri i fanciulli e i giovani*

delle passioni, il danno è funesto e irreparabile. Da questo ben potete apprezzare, o dilettezzissimi, come la santità, così i vantaggi dell'Opera, a cui si consacrarono i venerandi Padri Cavanis e i degni figli della Congregazione da loro istituita, e i meriti loro pei sacrifici sostenuti per santificare nei giovani quel vigore primitivo della natura per dirigerlo a Cristo. Imprimere in quelle tenere menti le prime nozioni della cristiana Dottrina, promuovere gli esercizi di pietà, lo studio, la compostezza dei modi, aiutare efficacemente ogni buon germe; dissipare ogni storta inclinazione col timido adoperare lo stimolo, correggere l'andare col freno, distribuire a tempo e con misura la lode e il rimprovero, il castigo e il premio, a tutti sempre con dolcezza, con carità, con pazienza e colla parola prudente ma impregnata e seguita dall'esempio: ma l'opera secolare dei Padri Cavanis e dei loro figlioli, che in compito così difficile bene meritando di Venezia, che li

ricorda con venerazione e gratitudine seppero nel tempo stesso cattivarsi l'affetto degli alunni, i quali ormai capitani nell'esercito o nel mare, giudici o promotori nei tribunali, prefetti o consiglieri nei pubblici uffici, maestri nelle cattedre o sacerdoti anche in dignità costituiti, probi negozianti o laboriosi artigiani non hanno dimenticato né dimenticheranno mai la santa educazione, che hanno ricevuta, mantenendo viva in loro la fede e intermerato il costume.

L'uomo infatti inclinevole al male fin dai primi anni della sua vita non può ritrovare riparo alle perverse sue inclinazioni che nella istruzione ed educazione cristiana.

Ma presto ch'egli ne ignori i dogmi e i precetti, che cosa addiviene egli mai allo svegliarsi delle passioni? S'egli è bene istruito, seppur non resiste da forte, non cede che dopo molti combattimenti. I suoi piaceri hanno sempre dell'amaro; dà un passo e lo ritrae, perchè anche assopita la religione è però viva nel fondo del cuore, e di là manda tratto tratto delle grida, che svegliano il colpevole e lo riconducono alla virtù. Ma la ignoranza induce la dimenticanza di Dio e quindi dei doveri, che a lui ci legano. Dalla ignoranza la indifferenza per l'eterna salute e il conseguente disprezzo della religione perchè l'uomo si fa blasfemo di quello che ignora; e colle idee storte di Dio, della sua provvidenza e della sua giustizia, allo sopravvenir tutti i vizi, che senza una certezza che li infreni, travolgono gli infelici in tale abisso, che mette in desolazione il presente e in tenebre l'avvenire. Eppure, nonostante tante istituzioni benefiche, anche nella nostra Venezia, l'ignoranza della religione è qualche cosa di miserando. I figli del popolo dopo una superficiale istruzione negli anni della puerizia, fatta la prima comunione si credono dispensati dal frequentare la scuole della Dottrina cristiana, gli Oratori, e i Patronati, per cui è molto se adulti ricordano ancora le prime preghiere: fatale ignoranza che lascia libero il passo all'empietà, al libertinaggio, e li rende orgogliosi,

indocili, protervi ad ogni legge insofferenti.

- La gioventù studiosa poi, alla quale sarà in seguito affidato il governo della società viene applicata con cura frenetica a tutti gli studi per cui i nostri giovani crescono come oracoli e prodigi in fatto di erudizione d'ogni genere, ma nella scienza religiosa sono nullità perfette; se pure in certe scuole la povera gioventù non beva il veleno dove vorrebbe trovare il farmaco salutare, e non venga distrutto ogni genere di fede dove vorrebbe essere alimentato. - E a queste promettenti speranze sarà affidato l'avvenire della società! La pubblica forza sarà in man di coloro, ai quali ogni giustizia è una convenzione; saranno nostri giudici quelli, che giudice alcuno non riconoscono; la nostra vita in balia di taluni, che la tengono nello stesso conto di quella dei bruti; la pubblica cosa alla discrezione di uomini, che misconoscendo la nobiltà della nostra origine, la grandezza dei futuri destini considerano l'uomo soltanto nelle relazioni che ha coll'uomo, e perchè in alto seduti pretendranno di essere maestri dei popoli.

Oh degni eredi delle spirito dei Venerandi Padri Cavanis, intimamente convinti che il difetto di istruzione ed educazione religiosa nel popolo è la causa precipua del morale suo traviamiento continuate nell'opera santa, che dai vostri Padri avete imparata: l'apostolato della gioventù. Purtroppo, se mai in altro tempo, la gioventù, l'occhio, la vita, la speranza del mondo è l'assidua cura dei consorti della detta, e quindi usano mille artefizi, la stampa, il teatro, la fotografia, la conversazione, la satira, l'adulazione, l'oro per allucinarla, tradirla e poi trarla ai satanici suoi intendimenti e col pretesto di patriottismo, di libertà e di indipendenza darla in braccio ad una sfrenata licenza che finisce per rovinarla e per perderla. Povera Italia, povera Venezia, che cosa sarà di voi, quando la presente generazione cresciuta nella scienza desolante della incredulità e del libertaggio, già fatta adulta, prenderà posto nel campo sociale, nei vari uffizi a cui Provvidenza la destina!

E qui vorrei che l'esempio dei venerandi Padri Cavanis e dei loro figli, che ne perpetuarono l'opera parlasse eloquente a tutti i Membri delle Associazioni cattoliche della nostra Venezia, dei Comitati Parrocchiali, delle Sezioni Giovani, degli Oratori e dei Patronati perchè si unissero in falange serrata a cercar l'uomo nella sua innocenza avanti che l'alito pestifero del mondo ne abbia travati gli istinti, voglio dire il fanciullo cattolico lavorandolo mediante il santo influsso dell'istruzione religiosa e mettendosi a disposizione dei Parroci pel momento della Dottrina cristiana e per l'ora dei Patronati. Se volete il fine dovete volere anche i mezzi che sono quegli stessi, di cui si valgono gli illustri per una causa non degna: febbrile attività per raggiungere un falso scopo, sacrifici sopra sacrifici per servire alle esigenze di un partito, che mai si contenta; e noi saremo da meno per la causa santa, sulla quale riposano, per così dire, le sorti del mondo?

E qui, o Venerandi Pastori del gregge di Cristo, rispettabili Parroci, a voi è diretta la mia ultima parola. Tutte le Associazioni cattoliche dei Comitati, degli Oratori, dei Patronati riposano sul vostro zelo pastorale e riusciranno come voi li volete, avranno vita e produrranno frutti di santità se li alimenterete; moriranno come tante altre istituzioni se non li curerete.

Per queste Associazioni il laicato si è accostato al Sacerdozio e più particolarmente ai Pastori delle anime, domandando direzione e conforto; donate fiducia per fiducia, prendete per mano chi vuol essere mano condotto; dirigetene gli spiriti negli atti della vita interiore ed esteriore; tenete stretto il filo della mistica unione della Chiesa colla società vivificando, incoraggiando e soprattutto servendovi di queste forze ausiliari per ravvivare la fede e la virtù.

Aleggerà lo spirito del Signore sull'opera vostra, si ricostituirà l'ordine sociale e la religione e la patria si gioconderanno cantando l'inno della lode e del trionfo.

## MOLTE PARROCCHIE RICORDANO I 50 ANNI DI ISTITUZIONE

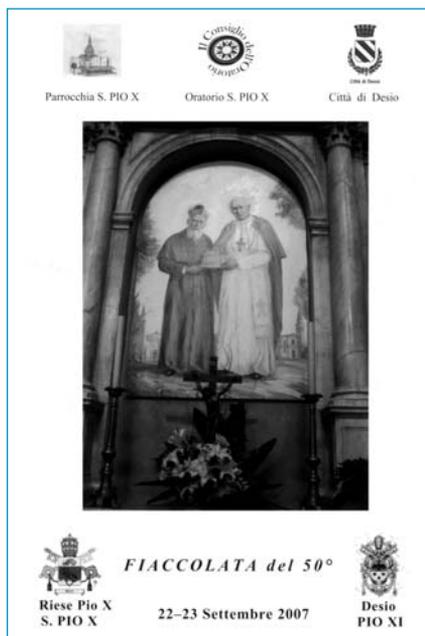
Nel 1957 sono sorte in varie parti d'Italia Parrocchie dedicate a S. Pio X. In quest'anno hanno celebrato il 50°, molte passando per Riese.

Il 22-23 settembre 2007 la Parrocchia S. Pio X di Desio (Milano), paese natale di Papa Pio XI, ha organizzato una fiaccolata con i ragazzi dell'Oratorio, e ha fatto tappa a Riese, accolti dalla nostra Pro-Loce e festeggiati sotto il capannone della sagra.

Dopo aver visitato la "Casetta" natale di Pio X, il Santuario di Cendrole e la Chiesa Parrocchiale di Riese sono ripartiti con la fiaccola accesa per Madonna del Frassino (presso Peschiera del Garda) e quindi Desio.

A tutte queste Parrocchie e a questa di Desio in particolare, i nostri migliori auguri con tanta benedizione da parte di S. Pio X.

Mentre scriviamo, altre parrocchie, istituite in onore di S. Pio X nel 1958, hanno prenotato la loro venuta in pellegrinaggio. Così la parrocchia S. Pio X di Foggia, verrà durante le prossime festività di S. Matteo (19-20-21 settembre 2008).



## S. PIO X È STATO DEVOTO ALLA MADONNA DI LOURDES

Inviando un'immagine delle apparizioni della Madonna a S. Bernardette a Lourdes, Pio X nel 1914 di suo pugno mandò una benedizione ad una Signora di Possagno.

Era la foto che riproduceva tale messaggio.

Lo trascriviamo perchè non di facile lettura nella riproduzione.

*"Alla diletta figlia Maria Pastega, col voto che il Signore sia largo ad essa e a tutti i suoi cari delle più desiderabili consolazioni, impartiamo di cuore l'Apostolica Benedizione.*

7 Maggio 1914  
Pius P.P. X



## BREVE STORIA DELLA GROTTA DI LOURDES DI RIESE

G.F.F.

Si era nel primo periodo del conflitto mondiale (1915 - 1918).

Molti uomini e giovani validi erano stati arruolati dall'esercito.

Le famiglie erano rimaste in mano alle donne che, aiutate dagli anziani, dovevano badare alla casa, ai figli e ai lavori dei campi.

Oltre a ciò si viveva nell'ansia e nella trepidazione per i propri cari che erano al fronte. Gli abitanti della Borgata Terre Grosse, su iniziativa di Martino Berno, fecero voto alla Madonna di Lourdes che, se i loro congiunti che combattevano sul Grappa e sul Piave, fossero tornati a casa sani e salvi, avrebbero eretto, sul crocicchio delle strade che conducevano a Poggiana, alla Piazza di Riese e alla Via Castellana, una Grotta simile a quella di Massebielle.

La Vergine Santa ascoltò le loro preghiere e, finito il conflitto, gli uomini e i giovani furono restituiti alle loro famiglie.

Si doveva quindi adempiere la promessa fatta nel momento del dolore.

Furono allora aggiogati ai carri i buoi della stalla dei Pastro e gli uomini della Borgata Terre Grosse, guidati da Martino Berno e Guglielmo Pastro, si recarono alle pendici del Grappa a prendere le rocce per costruire la grotta.

Berno Martino, che aveva l'estro e la capacità dell'artista, ne fece il disegno.

Tutti si misero all'opera e, nel 1920, la Grotta fu ultimata.

Il nipote di S. Pio X, Mons. Giovanni Battista Parolin, regalò la bella statua della Madonna di Lourdes e la piccola Bernardetta fu modellata nel gesso dal bravo Martino Berno.

Da allora, la Vergine Santa, da quel simulacro, benedice e protegge gli abitanti di quella zona, i quali non cessano di innalzare a



La Grotta di Lourdes a Riese Pio X

Lei le loro suppliche e ad offrirle ceri e fiori. Nel mese di maggio di quest'anno, ricordando il 150° Anniversario delle apparizioni di Lourdes, hanno voluto venerarla in modo particolare.

Ogni sera è stato recitato il Rosario, poi, alla fine è stata portata, da due fanciulli, una statuetta dell'Immacolata in ogni casa.

Questa piccola "Peregrinatio Mariae", ha permesso ai devoti di quella borgata di esporre, per una giornata intera, tutte le loro necessità alla Madre di Dio e di invocare la sua protezione su ciascuna famiglia.

Si è giunti così alla conclusione del mese mariano, che è stata celebrata con una certa solennità, ma soprattutto con grande devozione.

## 1 GIUGNO: FESTA DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE

G.F.F.

La festa della consacrazione della nostra chiesa parrocchiale, fissata per la terza domenica dopo Pentecoste, è stata da noi celebrata, per la prima volta, domenica 1 giugno 2008.

Per l'occasione è stata sospesa la liturgia della nona domenica del tempo ordinario per lasciar luogo a quella delle dediche.

Alle pareti della chiesa, per segnare le 12 colonne che rappresentano i 12 apostoli, per tutto il giorno, davanti alle 12 crocette, hanno arso altrettanti lumini simbolo di fede e di gioia.

Alle omelie delle S. Messe i sacerdoti hanno ricordato ai fedeli i doveri che hanno verso questo luogo sacro "dove si fa esperienza della comunità, dove si ascolta la parola di Dio, dove ci si rivolge a Dio in preghiera, dove si ricevono i Sacramenti, nostri mezzi ordinari di santificazione".

Tali doveri sono : visitare la chiesa spesso, almeno una volta la settimana, alla messa



*La Chiesa Parrocchiale di Riese Pio X*

domenicale; comportarsi in modo corretto, rispettoso, devoto; concorrere, secondo le proprie possibilità, con offerte perchè la casa di Dio sia sempre accogliente e decorosa.

La festa si è conclusa alle 20,45 con un concerto vocale, con Organo e Orchestra che ha riscosso l'applauso di tutti i presenti.

## 2 GIUGNO: ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI S. PIO X

Il 2 giugno, l'anniversario della nascita di S. Pio X, è stato ricordato a tutte le Messe con particolari preghiere innalzate al nostro Santo perchè ci ottenga dal Signore ogni bene spirituale e materiale.

La sera, alle 20,45 in Villa Eger, il Comune, con un brillante concerto eseguito dall'"Accademia Ars Canendi" ha ricordato non solo l'anniversario della nascita di S. Pio X, ma anche, in attesa di farlo in modo più solenne, il 150° anniversario della sua ordinazione sacerdotale il 230° della nascita del

Card. Jacopo Monico.

Nel corso della serata è stato consegnato il Premio S. Pio X, giunto all'ottava edizione, allo storico Ruggero Ambrosi per la sua opera prestata in qualità di uno degli autori dei libri "Valigia e passaporto" e "Pio X, un papa veneto", come consulente della Fondazione Giuseppe Sarto per la quale ha organizzato la nuova sede e la sistemazione dell'archivio e ha curato la ricostruzione storica di numerose rievocazioni della vita di S. Pio X.

## MAGGIO 2008

G.F.F.

Quest'anno, il mese di maggio, dedicato alla Vergine Maria, è stato, per i fedeli di Riese, celebrato in modo particolare.

Ricordando il 150° anniversario delle apparizioni dell'Immacolata a Bernardetta nella Grotta di Massebielle a Lourdes, la frequenza, per la recita del Santo Rosario davanti ai capitelli che sorgono ai crocicchi delle vie, nella cappellina di S. Pio X e al Santuario delle Cendrole, è stata veramente lodevole.

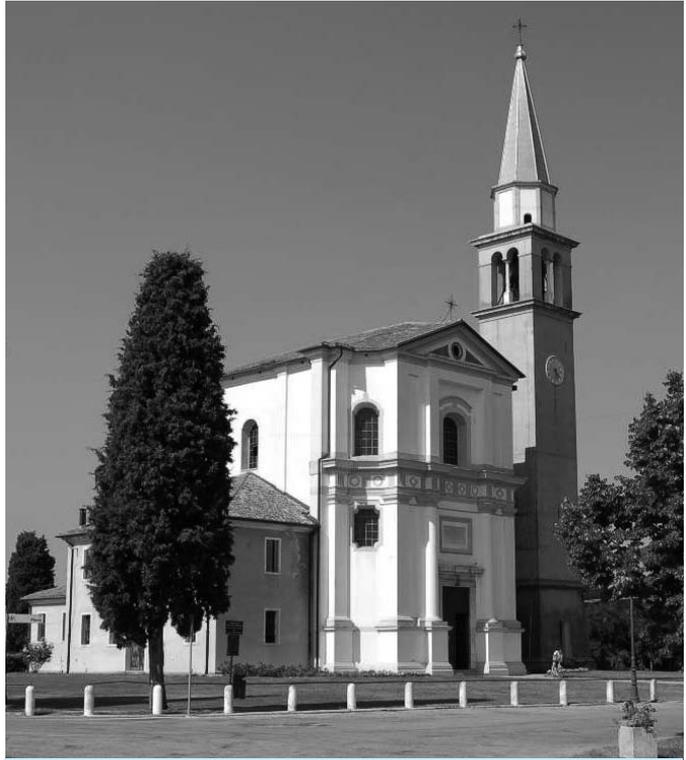
Però degno di un ricordo particolare è il dono che ci ha fatto il nostro Vescovo, S. E. Mons. Bruno Mazzocato, chiedendo che la Statua della Madonna di Lourdes, peregrinante nella nostra Diocesi, dopo essere stata a Treviso nella chiesa di S. Maria Maggiore, nelle carceri e a Castelfranco Veneto nella cappella dell'ospedale, venisse al Santuario di Cendrole.

Erano le ore 15 del 13 maggio quando è arrivata. Era attesa da una folla di devoti che assiepava la chiesa e che l'ha venerata con la recita del S. Rosario.

Alle 15,30 Mons. Vescovo ha presieduto la Celebrazione Eucaristica e all'omelia, con commossi accenti, ha ricordato i 150° anniversari: quello delle apparizioni della Vergine Santa a Lourdes e quello della consacrazione sacerdotale di S. Pio X.

Al termine del Sacro Rito ha invocato sui presenti, tramite l'Immacolata, la benedizione del Signore. Quindi la Sacra Statua di Maria è partita alla volta della Diocesi di Gorizia.

Ma ha lasciato nei cuori di tutti un dolce



*Il nostro Santuario di Cendrole*

invito a stare sempre uniti a Lei che tutto può presso il cuore di Dio.

Tale invito è stato accolto e le preghiere a Lei indirizzate, specialmente con la recita del Rosario, sono continuate per tutto il mese di maggio, che ha avuto la cerimonia di chiusura la sera del giorno 30, sempre alle Cendrole.

Ci sono state, la processione attraverso il Curiotto, la S. Messa al Santuario e la benedizione delle rose.

Si è voluto in questo modo invocare su tutti i Riesini la celeste protezione di Colei che, chiedendo a Bernardetta: "Preghiera e penitenza", ha indicato al mondo la strada che conduce a Cristo, suo Divin Figlio.

## RIESE: UNA PELLEGRINA ESEMPLARE ED ECCEZIONALE

GIUSTINA BOTTIO

Parecchio tempo fa, mi è capitata fra le mani una piccola fotografia, talmente piccola e bruttina da essere tentata di metterla in disparte e non guardarla più.

Invece, poco dopo, l'ho ripresa in mano e l'ho osservata con interesse: mi ricordo di aver riconosciuto, fra le persone fotografate, il viso un po' particolare di una vecchia dirigente diocesana di Azione Cattolica. Datiamo allora la foto - mi sono detta - ai primi anni '30. Vicino a lei, al centro di un gruppo di giovani biancovestite, ho riconosciuto la figura elegante della Signorina Armida Barelli che, in quei e fino agli anni '50, fu apostola generosa ed animatrice preparatissima delle dirigenti della Gioventù Femminile di Azione Cattolica. Si dice che presto sarà dichiarata beata: a me (che ho letto varie sue biografie), risulta che fu molto devota al Papa Pio X: egli fu il Pontefice della sua giovinezza (1882-1952). Ella lo invocò anche durante la malattia che la portò alla morte.

Dal 1918 in poi, per incarico dei vari Papi che si succedettero sul trono di Pietro nella prima metà del secolo scorso, Armida Barelli fu Presidente prima, poi Fondatrice ed in seguito Sorella Maggiore (così si faceva chiamare) della Gioventù Femminile di Azione Cattolica.

C'era, dunque, fra me e quella vecchia foto, una conoscenza antica. Mi venne voglia di approfondire, anzi di veder meglio e cercare di riconoscere le perso-

ne biancovestite che le facevano corona nella foto. Forse c'era qualche dirigente diocesana che potevo riconoscere? Chiesi aiuto, al fotografo Silvano Zamprognà, che ha collaborato spesso ad abbellire il nostro periodico ed è anche custode geloso di tutte le memorie di Riese, per fare un ingrandimento. Gli dissi di che foto si trattava e gli confessai la mia curiosità. Qualche sera dopo, egli venne a portarmi gli ingrandimenti e mi disse che le giovani fotografate, erano tutte di Riede e me ne indicò parecchie facendone il nome e cognome. Molte le riconobbi e da allora mi misi alla ricerca di qualche notizia certa perchè, alla memoria riafforavano solo immagini vaghe. La foto è stata scattata all'ingresso della nostra chiesa parrocchiale; ai muri esterni erano incollate strisce di carta con le scritte: "Viva la Gioventù Femminile", "Viva le Beniamine di Azione Cattolica" e simili.

La data di quella foto era, allora il 1935 perchè in quell'anno Armida Barelli (ora venera-



bile) era venuta a Riese a festeggiare il centesimo anniversario della nascita di Pio X.

Trovo, in un quaderno pubblicato dalla fondazione "Giuseppe Sarto" questa didascalia.

In quell'anno: ...decine e decine di migliaia di visitatori si alternarono così, nella patria del Pontefice tanto venerato. (...Particolarmente commovente è stato il convegno delle aspiranti e beniamine dell'Azione Cattolica dell'Alta Italia, accorse in quasi tredicimila ad onorare il *Papa dell'infanzia eucaristica*.

Riaffiorarono alla mia memoria i colori di quella gente festa che vissi, allora, bambina: rividi il verde intenso del prato di Villa Eger, strappieno, costellato di bambine biancovestite con la loro brava tracolla azzurra ed il velo bianco sul capo.

A quel tempo, avevo sei anni non ancora compiuti, facevo parte delle bellissime partecipanti e fecondissime schiere dell'Azione Cattolica, che ha ricordato quest'anno i 140 anni della fondazione.

Da essa ho ricevuto quanto sono riuscita a praticare circa la formazione cristiana.

Le giovani che facevano coro ad Armida Barelli erano delle incaricate per il servizio e l'assistenza alle piccole congressiste.

Ma veniamo alla foto che avevo ricevuta.

Molte le ho conosciute; quasi tutte sono morte. Esse indossavano un grembiule - vestito, tagliato e cucito tutte alla stessa maniera; era confezionato con la "bavèa", cioè con seta di scarto, il cui prezzo era accessibile alle loro tasche. In mezzo a loro, molto elegante a mio avviso e col cappello in testa come s'usava allora, si vedeva la "*Sorella Maggiore*".

Di lei vorrei e dovrei parlarvi più a lungo perchè la sua attività fu, a dir poco, ciclopica! Ella nacque nel 1882, quindi Pio X, ripeto, fu il Papa della sua gioventù.

La G.F. di tutta Italia le fu affidata in seguito da Benedetto XV e dai suoi successori.

Per organizzare le giovani, la Barelli viaggiò in lungo e in largo tutta Italia... dall'Alpe nevosa all'isola ardente, come diceva l'inno

della G.F.: con quali mezzi, con quali treni, con quanti disagi, lascio a voi immaginare.

Solo così riuscì a formare, in ogni parrocchia, giovani capaci di educare altre compagne e bambine; la "*Sorella Maggiore*", ci raggiungeva poi, nelle nostre associazioni, con lettere circolari e con i giornali "*Squilli di Resurrezione*" per le socie, "*Squilli aspiranti*" e "*Squilli argentini*" per le beniamine.

Erano giornali ben fatti, illustrati per le piccole, redatti con competenza e passione.

Ci trasmettevano i valori dell'Associazione: amore ed ubbidienza alla Chiesa e al Papa, secondo il motto programmatico della Gioventù Femminile: Eucaristia, Apostolato, ed Eroismo. Questo per dire, in quattro righe, come la Barelli riuscì ad animare le giovani di allora. E poi? Spinta dalla

sua grande fede e dal suo incondizionato amore al Sacro Cuore di Gesù, fu il braccio destro di Padre Gemelli nella fondazione dell'Università Cattolica, e ne fu la "prodigiosa ed instancabile" cassiera fino alla morte.

Dirò di più: offrì la sua vita in olocausto perchè si potesse realizzare all'interno di questo Istituto la facoltà di medicina, realizzata a Roma dopo la sua morte.

Così, quando noi vediamo scritto, sul frontone del più celebre ospedale di Roma "*Policlinico Gemelli*" dovremmo ricordare che esso è frutto dell'altissima collaborazione fra Padre Gemelli che ne fu l'ideatore e Armida Barelli che ne fu l'anima e la cassiera (non è dir poco, quando i soldi proprio non c'erano e bisognava fidarsi e chiederli alla Provvidenza). Per iniziativa di loro due e per questa loro grande passione nacque l'istituto che oggi è tanto utile, e celebrato e frequentato da schiere numerose di giovani che desiderano inserirsi nella vita preparati cristianamente e professionalmente.



Padre Gemelli

## ANCHE QUEST'ANNO SOLENNE LA PRIMA COMUNIONE

*Domenica 18 maggio, festa della SS. Trinità, 36 fanciulli/e hanno ricevuto per la prima volta Gesù Eucaristia. Dopo lunga preparazione, dalla Sala parrocchiale Pio X sono andati nella Chiesa dove, anche S. Pio X, tanti anni fa, ricevette la Prima Comunione. Pubblichiamo la foto ricordo e i loro nomi.*

Antonini Rebecca

Bellinaso Andrea

Beltrame Margherita

Bendo Thomas

Berno Sara

Bordignon Lisa

Callegari Chiara

Cantali Marika

Caron Jonatan

Cusinato Giulia

Cusinato Laura

Cusinato Simone

De Pieri Francesco

Foscarini Francesco

Fraccaro Alessia

Frigo Luca

Gazzola Marco

Gazzola Melissa

Giacomelli Francesca

Goldoni Camilla

Lollato Chiara

Longobardi Maria Giovanna

Marchesan Filippo

Mazzon Riccardo

Milani Giovanni

Minato Lorenzo

Minato Matteo

Montanaro Martina

Munafò Angelica

Parolin Lisa

Pasqualotto Enrico

Pirino Erika

Vacca Ludovica

Zampin Marte

Zanellato Filippo

Ziliotto Lorenzo



## 60 ANNI DI CONSACRAZIONE AL SIGNORE DI SUOR VIRGINIA

*SUOR VIRGINIA FANTIN*

Nello scorso mese di giugno ho festeggiato, con la mia comunità di Trento, dove ora mi trovo, i 60 anni di consacrazione religiosa.

Vivo questo traguardo con tanta riconoscenza a Dio, ai miei genitori e familiari, e a tutte quelle persone che mi hanno aiutata e sostenuta.

Eravamo 13 fratelli, quattro morirono in tenera età per la spagnola. Un fratello, Emilio, è deceduto in Croazia nel 1942 durante la guerra. Tre sorelle e un fratello sono sposati, due fratelli sono sacerdoti (Narciso, salesiano, ci ha lasciati 9 anni fa). Francesco (chiamato padre Checco) missionario nel Pime si trova in Brasile dal 1956. Io mi chiamavo Antonietta, ora suora Virginia, e un'altra sorella, suor Rita, suora salesiana di Don Bosco, si trova negli Stati Uniti dal 1952. Anche suor Rita, il prossimo anno, festeggerà 60 anni di professione religiosa. Avremo modo di festeggiare insieme questi significativi eventi nel Signore.

La mia vocazione è maturata in famiglia sostenuta dalla fede dei miei genitori. Si viveva insieme ai nonni e con la famiglia dello zio Luigi che aveva nove figli. Durante l'inverno, tutte le mattine, si andava alla S. Messa, alla sera di pregava insieme e si recitava il Rosario nella stalla: era il nostro unico salotto!

A vent'anni, nel 1948 a Roma, ho fatto la professione religiosa, dopo il periodo di formazione, ho vissuto in varie città, Ferrara, Ravenna, Albano Latino, Torino, Verona, Brescia, Udine e ora a Trento. Ho potuto esprimere la mia vocazione di annunciare la



Parola di Dio, inizialmente passando di casa in casa per portare la buona stampa, come voleva il nostro fondatore, il beato Don Giacomo Alberione, e poi in libreria e alla "San Paolo film" dove si poteva proporre i libri o i film.

Sull'esempio di San Paolo in comunione con le mie sorelle sentivo la necessità di compiere l'apostolato e di spendere le mie capacità e le mie forze con

generosità per il Signore, perchè il suo amore arrivasse ad ogni persona.

Ricordo con viva emozione le varie settimane del Vangelo celebrate in tante parrocchie di Ferrara e Ravenna. Ora che le forze stanno diminuendo affido al Signore ogni persona che ho incontrato perchè Lui porti a compimento l'opera.

Quando sono davanti al Tabernacolo mi passano i tanti volti conosciuti e tutti li presento al Signore. Faccio parte della "mirabile Famiglia Paolina" che comprende 5 Congregazioni e 5 Istituti, dieci voci per dire l'amore di Dio al mondo intero. Ho avuto la gioia di conoscere e vivere parecchi anni con la Confondatrice delle Figlie di San Paolo, la venerabile Tecla Merlo.

Le sue parole, i suoi esempi sono tesori che porto nel cuore.

Ci tengo a dire che la Congregazione è nata pochi giorni dopo la morte di S. Pio X il 30 agosto 1914.

È una Congregazione internazionale presente in 56 nazioni con il grande ideale di far conoscere la carità della verità con i mezzi di comunicazione sociale nel mondo intero.

## S. PIO X PROTEGGI I TUOI DEVOTI

Luigi Bizzotto e Rita Simeoni da Adelaide (Australia) ove ora vivono, ricordando il loro matrimonio, celebrato nella Chiesa di Riese Pio X il 18 gennaio 1950, rendono grazie al Signore per aver concesso loro di essere avviati al 58° anniversario di lieta unione e per aver avuto il dono di due figli Claudio e Carlo, ognuno dei quali si è formato la propria famiglia. Claudio ha tre figlie già, a loro volta, sposate e madri, Carlo di recente è diventato padre di un bel bambino. Nell'occasione del Battesimo di quest'ultimo nato, mettono sotto la protezione di S. Pio X tutti i loro cari esprimono, il desiderio che venga pubblicata, fatta nell'occasione del Battesimo la foto, con i rappresentanti delle loro quattro generazioni.



\*\*\*

I Signori Gazzola Luigi e Bruna di Altivole, come ogni anno desiderano fare un'offerta alla B.V. delle Cendrole e a S. Pio X per una grande grazia ricevuta e chiedono una speciale benedizione sulla loro famiglia e in particolare sulla figlia Patrizia che sta attraversando un momento di difficoltà.

\*\*\*

Anche la sig. Cecilia Pigozzo dal Canada, rinnovando l'abbonamento a Ignis Ardens, si raccomanda alla paterna protezione di S. Pio X e ci ha fatto giungere una bella fotografia che la ritrae con la numerosa schiera dei nipotini.



## PIO X ONORATO E RICORDATO DAI FIGLI DI DON ORIONE IN BRASILE

*Durante la consacrazione episcopale brasiliana, Don Lazzaris della famiglia di Don Orione, ha portato l'anello di S. Pio X, donato dallo stesso Papa Sarto a S. Luigi Orione, che diceva: "Il S. Padre Pio X sarà sempre il nostro Sommo Benefattore, il nostro Papa!" Don Orione ha lasciato la preziosa reliquia a Don Giuseppe Zambarbieri già Superiore generale della stessa Congregazione, che ha sua volta l'ha donata al vescovo polacco Mons. Bronislao Dabrowski, stretto collaboratore del grande card. Stefano Wyszynski. Nel 2001 il direttore della provincia polacca Don Marian Klis ha voluto regalarlo a un altro vescovo orionino brasiliano Don Josè Carlos Dos Santos, deceduto prematuramente. Ora l'a-*

*nello viene conservato nella Curia generale e per consuetudine viene portato dai vescovi orionini nel giorno della loro ordinazione episcopale. Tale sacerdote brasiliano, figlio di Don Orione, ha lavorato nella famiglia religiosa come Vicario Generale nella Congregazione orionina, Don Enemesio Lazzaris, discendente da una famiglia italiana emigrata alcuni anni fa, nella città di Sideropolis, Nuova Belluno nello stato di S. Caterina del Sud del Brasile, è stato nominato e consacrato vescovo di una diocesi brasiliana: Balsas.*



## ALCUNE CRONACHE DI FESTA TRA I NOSTRI RIESINI NEL MONDO

### MINI RIMPATRIATA IN ANTICIPO

Una mini rimpatriata in anticipo rispetto a quella ufficiale in programma per il mese di settembre 2008. Ci siamo ritrovati sotto allo stand della Pro Loco per la sagra paesana, alla quale va sempre il nostro grazie per la generosa ospitalità. Assieme al Direttivo ATM, il Sindaco prof. Contarin, dalla California (Santa Barbara), il presidente Atm Parisotto Fausto e signora Melvia, da Guelph in Canada Zen Marisa e il marito Silvio, da Adelaide in Australia Berno Bruno e signora Maria, Didonè Gianni e signora Gina, Pellizzer Angela, da Melbourne Carron Pio e signora Anna. Un ottimo pranzo gestito e servito dalla Pro Loco nella più sincera allegria, contornata da ricordi, esperienze, partenze...queste erano le parole più ricorrenti. Anche una comitiva di persone giovani, provenienti in pellegrinaggio da Desio (MI) in

visita alla casa natale di S. Pio X, ha partecipato alla festa e salutato con un caloroso applauso i nostri Riesini nel Mondo, sentendo le parole del Sindaco e del Presidente Atm verso di loro. Nel saluto di commiato il grazie che l'Associazione ha ricevuto è sempre uno stimolo in più per tenere e fortificare il legame, non ci dimenticheremo mai di loro e li incontreremo ancora.

*Gianni Gazzola*



## MELBOURNE – MESSA DI SAN PIO X

Una Santa Messa in onore di San Pio X è stata celebrata nella chiesa a lui dedicata, a West Heidelberg, Melbourne.

Ogni anno così i Riesini di incontrano per la Santa Messa. Questa iniziativa è stata resa possibile grazie al signor Alessandro De Paolis. Così abbiamo festeggiato, con un piccolo gruppo di Riese Pio X, che noi non potremmo mai dimenticare, il nostro caro Santo.

Così abbiamo posato per una foto: Antonio e Ines Giacomelli, Rino e Nilda Soligo, Germano e Aurelia Bandiera, Luciano e Rosetta Cosma, Jordano e Maria Zambon, Alessandro e Raffella De Paolis.

Scusate del mio povero scritto e saremmo tanto contenti se fosse possibile mettere questa foto nel giornale Ignis.

Vi ringrazio immensamente. Saluti.

*Antonio Giacomelli*



## ADELAIDE CELEBRA SAN PIO X

Preceduti da un triduo di preparazione spirituale predicato da padre Felice De Candia, hanno avuto luogo nella chiesa San Francesco d'Assisi dei Cappuccini di Newton, i solenni festeggiamenti in onore di S. Pio X. Alle 10.30 a.m. padre Felice De Candia ha celebrato la S. Messa cantata dal Coro parrocchiale diretto dal maestro Guido Coppola.

All'inizio della Messa sono stati portati alcuni simboli all'altare, tra i quali ricordiamo: la pergamena-documento ufficiale consegnato agli emigranti, unito alla statua di S. Pio X il giorno della partenza dal piccolo centro in provincia di Treviso, la candela accesa - segno della fiamma della fede che il Santo Papa Pio X alimentava con la sua vita apostolica e la reliquia autentica di San Pio X per ricordare la sua presenza in mezzo ai fedeli.

San Pio X nato (con il nome di Giuseppe Melchiorre Sarto) a Riese (Treviso) il 2 giugno 1835, è stato Papa dal 4 agosto 1903 al 20 agosto 1914, pochi giorni dall'inizio della Prima Guerra Mondiale ed è stato proclamato Santo nel 1954 a quarant'anni dalla morte.

Padre Felice nella sua omelia, ha ricordato

questi e molti altri avvenimenti della vita di S. Pio X ed ha poi terminato dicendo che S. Pio X ha avuto sempre una particolare sensibilità verso gli emigranti, condusse sempre una vita semplice e rimase sempre vicino ai poveri e ai bisognosi. Al termine della S. Messa ha poi avuto luogo la processione con la statua del Santo, che per la cronaca giunse ad Adelaide nell'ormai lontano 1958, scortata da due fedeli che indossavano le caratteristiche uniformi delle guardie svizzere, e con la partecipazione dei rappresentanti delle Associazioni religiose di Adelaide con i loro stendardi, e moltissimi fedeli. Dopo le funzioni religiose ha avuto luogo, presso la sala parrocchiale, un pranzo sociale che ha fatto registrare il tutto esaurito. Il Comitato organizzatore, al quale va il merito dell'ottima riuscita della festa in onore di San Pio X, è così composto; *Presidente*: Ennio Ferraretto, e poi, Carlo Beltrame, Maria Crespan, Pio Piotto, Diana Beltrame, Maria Beltrame, Giovanna Mercuri, Lino e Valentina Favretti, Aldo Gazzola, Stella Piotto, Pia Beltrame, Anna Di Rubo e Guido Coppola.

*A.T.N.M.*



## ROSALIA BORSATO

Ha chiuso la sua lunga giornata terrena lasciando, in chi l'ha conosciuta, il ricordo d'una donna dalla fede viva, cristianamente vissuta. Fin da giovane ha militato nelle file dell'Azione Cattolica aderendo con generosità ed entusiasmo ad ogni iniziativa. Nell'età matura ha vissuto nella semplicità, nella preghiera, sempre pronta, in ogni circostanza, a fare la volontà del Signore. È stata vicina al fratello sacerdote, Don Pasquale, oltre che con l'aiuto materiale, con la preghiera e con la condivisione discreta ad ogni sua gioia e dolore. Ha tanto amato la parrocchia di Riese e, in morte, si è ricordata anche economicamente della Chiesa Parrocchiale, del Santuario delle Cendrole e del bollettino Ignis Ardens. Ora, in Cielo, vive nella gioia eterna che non avrà più fine. Ai suoi cari che, negli ultimi tempi, l'hanno tanto amorevolmente assistita e che ora piangono la sua dipartita, la comunità parrocchiale porge le più vive condoglianze unite alla promessa di ricordarla, con dovuta riconoscenza, nella preghiera di suffragio.

## VITA PARROCCHIALE

### RIGENERATI ALLA VITA

**Reginato Martina** di Marco e Marchesin Mary; nata il 19 aprile 2007, battezzata il 1° giugno 2008.

**Cirotto Damiano** di Maurizio e Porcellato Marta; nato il 24 gennaio 2008, battezzato il 15 giugno 2008.

**Giunta Gabrielle Maria** di Luis e Passaro Sonia; nata l'11 agosto 2007, battezzata il 15 giugno 2008.

**Gazzola Marina** di Ivo e Zardo Sabrina; nata il 17 aprile 2008, battezzata il 15 giugno 2008.

**Reginato Riccardo** di Fabrizio e Tonon Monica; nato il 28 novembre 2007, battezzato il 15 giugno 2008.

**Zago Matilda** di Vanni e Battistetti Barbara; nata il 27 dicembre 2007, battezzata il 15 giugno 2008.

**Zanardo Martina** di Pierluigi e Rossati Michela; nata il 9 aprile 2008, battezzata il 15 giugno 2008.

### UNITI IN MATRIMONIO

**Antonioli Enrico** con **Stradiotto Maristella**; coniugati il 3 maggio 2008.

**Busato Diego** con **Cremasco Romina**; coniugati il 10 maggio 2008.

**Dario Denis** con **Simeoni Arianna**; coniugati il 17 maggio 2008.

**Nardi Gianni** con **Castellan Desiree**; coniugati il 1° giugno 2008.

**Reginato Marco** con **Marchesan Mary**; coniugati il 1° giugno 2008.

### ALL'OMBRA DELLA CROCE

**Rossi Amedeo**, vedovo di Rinaldo Antonietta; deceduto il 4 maggio 2008, di anni 92.

**Bortolotto Armando**, vedovo di Bergamin Palmira; deceduto il 15 maggio 2008, di anni 79.

**Borsato Rosalia**, vedova di Libralato Luigi; deceduta il 17 maggio 2008, di anni 90.